

Migranti, la sfida dell'incontro

Mostra realizzata per la XXXVII edizione
del Meeting per l'amicizia fra i popoli



Con il patrocinio di



A cura di

Andrea Avveduto
Giacomo Gentile
Francesco Magni
Giorgio Paolucci
Maddalena Saccaggi
Marco Saporiti
Lorenza Violini

Coordinamento generale di

Giorgio Paolucci

Con il prezioso contributo di

Fausto Bertinotti
Gian Carlo Blangiardo
Carmine Di Martino
Wael Farouq
Silvano Maria Tomasi

Con la collaborazione di

Studenti Università Cattolica e Statale di Milano
Studenti Università di Bologna

In particolare hanno collaborato

Giovanni Arquilla
Flavia Bigi
Francesco Brignoli
Miriam Busignani
Stefano Castiglioni
Alberto Comotti
Andrea Di Masi
Francesco Giannattasio
Hassina Houari
Mirko Lorenzi
Giovanni Lucertini
Angelo Mauro
Giulia Mescolini
Raffaele Nappi
Sofia Palmieri
Virginia Raimondi
Giovanni Ravaoli
Davide Santandrea
Susanna Taormina
Andrea Ternetti
Margherita Tassi
Giulia Zanzottera

Un ringraziamento a

Lucia Bellaspiga
Alessandra Buzzetti
Lucia Capuzzi
Caritas Internationalis
Caritas Italiana
Centro Culturale Italo-Romano di Milano
Comunità di Sant'Egidio
Giuseppe Di Fazio
Alessia Di Pascale
Maria Pina Dragonetti
Fondazione Avsi
Fondazione Progetto Arca
Guardia Costiera
Francesco Inguanti
Ismu
Marina Militare
Bruno Nascimbene
Osservatore Romano
Paolo Perego
Portofranco
Tv2000

Grafica e Video

Marco Saporiti

Hanno collaborato alla grafica

Giovanni Bonanomi
Elisabetta Colò
Matteo Pozzi
Con un gruppo di studenti
di Design dell'Università Politecnico di Milano

Colonne sonore dei video

Samuele Di Nardo
Paolo Masoni
Simone Petrucci
Lorenzo Senaldi

Video trailer film

Antonio Autieri (Sentieri del Cinema)

Stampa

Immaginazione

Catalogo

Itaca

Copyrights

Gli autori per i testi, le immagini e i video
Siamo a disposizione degli aventi diritto
che non è stato possibile contattare

Infine un caloroso ringraziamento

a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito
alla messa in opera di questo percorso

Noleggio mostra

Meeting Mostre
tel. 0541 728565
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com



Migranti, *che fare?*

Non abbiamo ricette da proporre, per un *problema gigantesco* di fronte al quale la politica va in ordine sparso, l'opinione pubblica si divide e *gli esperti arrancano*.

Ma una cosa abbiamo da proporre: uno *sguardo curioso* e appassionato al destino di milioni di persone che, come noi, cercano di realizzare il sogno della *felicità*.

Abbiamo provato a *immedesimarci* nella loro umanità: chi sono, perché partono, cosa cercano. Tutti hanno alle spalle un *viaggio* che li ha portati qui dalle loro terre, tutti hanno fatto i conti con un'umanità, una lingua, una cultura, una società più o meno *distanti* da quelle di *origine*. È stato un *incontro*: a volte traumatico, a volte fecondo, *sempre faticoso*.



**Io mi sento
responsabile
appena un uomo
posa il suo sguardo
su di me**

Fëdor Dostoevskij

*Scusate
SE NON SIAMO
AFFOGATI*



L'incontro con l'altro è **essenziale** all'approfondimento della **mia identità**

Gli incontri sono l'elemento decisivo di ogni esistenza umana. Prima ancora di pensare all'incontro come un dovere o come un nostro andare verso l'altro, bisogna rendersi conto che noi veniamo dall'altro. L'incontro con l'altro è già al cuore di noi stessi, e precede qualunque nostra iniziativa verso di lui, affermativa o negativa che sia. L'altro è alla radice di me, è necessario al radicarsi della mia vita nel mondo e alla mia identificazione.

È nel paragone con la diversità che divengo consapevole di ciò che sono.

L'incontro con lo straniero è perciò una occasione di senso, il luogo di una scoperta di me stesso. Imparo chi sono, prendo coscienza delle mie abitudini, dei miei stili, del mio universo di significati, di valori, mi accorgo di esservi immerso, nel confronto con l'altro, con la sua diversità, con il suo universo.

L'identità e i suoi valori si consumano se non sono riscoperti in maniera vitale, cioè se la radice che li ha fatti emergere non viene rivissuta, riconquistata, fatta di nuovo propria. La presenza dello straniero e della sua diversità è una provocazione a non subire passivamente l'alterazione della propria identità, cioè ad assumere l'alterazione nel senso vitale dell'ulteriorità, del rinnovamento, della riscoperta, e non in quello dello svuotamento. Niente sta fermo, anche quando noi pensiamo che debba stare fermo. Chi volesse difendere l'identità semplicemente innalzando delle mura deve sapere che questo non è sufficiente, anzi, può segnare l'inizio della sua agonia: per mantenere aperto il suo futuro, l'identità ha bisogno di approfondirsi e di rinnovarsi, e l'incontro con l'altro è necessario al raggiungimento di tale scopo.

Carmine Di Martino,
docente di filosofia teoretica
Università Statale di Milano